

La drammaturga Tutto cominciò nel 1996 al Greenwich Village



Eve Ensler è una drammaturga americana diventata celebre con «I monologhi della vagina», scritto nel 1996 e premiato con un Obie Award nel 1997. «I Monologhi» hanno debuttato al Greenwich Village di New York poi sono stati portati in scena a Broadway (con Susan Sardon, Glenn Close, Melanie Griffith e Winona Ryder) e a Londra (con Kate Winslet e Cate Blanchett) e in altre città europee. Da questa pièce teatrale è nato nel 1998 il V-Day, contro la violenza sulle donne (www.vday.org). In Italia «I monologhi» e «Il corpo giusto» sono pubblicati da Tropea.

torie. In occasione di questo decimo anniversario, ritengo doveroso fare una pausa per prendere coscienza dei risultati raggiunti. Avremo infatti bisogno di questi trionfi per affrontare la strada che si apre davanti a noi. Purtroppo, la violenza sulle donne esiste ancora un po' ovunque. Le guerre si intensificano.

FEMMINICIDIO

Dieci anni fa, quando ho iniziato questo progetto, pensavo (o forse speravo) che gli abusi verso il sesso femminile fossero casi isolati, episodi sporadici, magari accidentali. Oggi, dopo aver visitato una cinquantina di paesi e ascoltato le testimonianze di migliaia di sopravvissute alle aggressioni, devo mio malgrado desumere che esiste una tendenza che mira a distruggere in maniera sistematica donne e ragazze. Nel decimo anniversario del V-Day, comincerò a usare una parola nuova: «Femminicidio», concetto in cui includo tutte le forme di violenza verso le donne. Le cifre dell'Onu dimostrano che, nel corso della sua vita, una donna su tre sarà stuprata, aggredita o maltrattata in qualche modo. La mia intenzione è farvi capire che, se non ci adoperiamo per mettere fine a questa violenza di massa, se non la contrastiamo alla radice,

anziché limitarci a soccorrerne le vittime, saremo perduti, senza speranze, e non potremo far altro che curare i casi più urgenti.

Non comprendendo che la violenza è il meccanismo sul quale si regge il patriarcato e che relega le donne a un ruolo di cittadine di seconda classe, continueremo a trattarla come un fenomeno culturale, oppure limitato a un luogo, a una persona. E sbaglieremo. La lotta dei prossimi dieci anni verterà sulle cause degli abusi, sull'ingiustizia razziale, sulla mancanza di potere economico, sul rapporto fra la terra e il corpo femminile, senza dimenticare l'importanza dell'educazione che sapremo dare ai nostri figli. In effetti, gli uomini devono capire che la violenza non riguarda soltanto noi, ma produce conseguenze profonde su ognuno. Le donne sono la maggioranza dell'umanità. Se subiamo traumi, anche i nostri figli saranno traumatizzati; se ci stuprano o ci maltrattano, le nostre figlie cresceranno nella paura, nell'odio che proviamo verso noi stesse, nella nostra amarezza e mancanza di fiducia.

L'APPELLO

Spero che questo libro possa servire da appello, da invito a unirvi a noi. Che possa incoraggiarvi a riconoscere la violenza che vi circonda, ogni giorno, in casa, nelle strade, nel teatro del mondo. Che questo risveglio

IL LIBRO

Da domani in libreria «Le avventure di questa splendida vagina» di Moira Sauvage (traduzione di Daniele Ballarini, pagine 188, euro14,90, Tropea Editore).

vi stimoli a battervi con tutte le forze per porre fine alle violenze, per restituire alle donne sicurezza e libertà. Così come il riscaldamento del pianeta, il femminicidio è un progetto globale che rischia di distruggere l'umanità. Siamo ancora in tempo per trasformarlo, per sviluppare una volontà e un coraggio collettivi, per essere abbastanza audaci da voler amare, e non uccidere.

© 2008 Calmann-Lévy
© 2009 Marco Tropea Editore
per gentile concessione Luigi
Bernabò Associates s.r.l.

I progetti e le storie di resistenza quotidiana

Uscito in Francia nel 2008, in occasione del decimo anniversario della nascita del movimento Vday, arriva ora in Italia *Le avventure di questa favolosa vagina*. Come il libro e la pièce di Eve Ensler hanno contribuito alla lotta contro la violenza sulle donne, una cronaca-reportage della storia della portata politica del movimento che aderisce al Vday. Da domani in libreria (trad. di Daniele Ballarini, pp. 188, euro14,90, Tropea), è stato scritto da Moira Sauvage, dublinese, figlia di rivoluzionari ed ex responsabile della Commissione donne di Amnesty International e ha la prefazione di Eve Ensler, che pubblichiamo in questa pagina.

Era il 1996 quando Eve Ensler presentò una pièce teatrale fuori dai canoni e incentrata su un argomento tabù, con l'intenzione di dare voce, per la prima volta senza filtri culturali e moralistici, alle donne, alla loro più intima femminilità, ai misteri della loro sessualità. Da quella data *I monologhi* sono stati tradotti in 45 lingue e hanno conquistato più di 120 paesi. Due anni dopo, Eve Ensler creò il movimento Vday, per sensibilizzare l'opinione pubblica riguardo alle molteplici forme che assume la violenza contro le donne. Grazie all'entusiasmo di volontari e personalità del mondo dello spettacolo, in questi anni le campagne del Vday hanno messo insieme oltre 50 milioni di dollari, impiegati nella lotta contro gli abusi domestici, lo stupro, le mutilazioni genitali e i crimini d'onore. Moira Sauvage ha ripercorso la storia del movimento, la sua diffusione planetaria, l'energia che ha saputo catalizzare, il nuovo stile che ha inventato in base al presupposto che «è più facile attirare la gente a teatro che a una conferenza!». E a raccontare questa avventura sono le donne di ogni parte del mondo, provenienti dai più svariati settori professionali e contesti sociali, alcune con un doloroso passato alle spalle, che in prima persona si sono messe in gioco per aiutare le vittime di violenze e per educare le proprie comunità attraverso la magia dell'arte. ♦

VITAMINE ON LINE PER IL PD

**TOCCO
&RITOCCHO**

**Bruno
Gravagnuolo**
bgravagnuolo@unita.it



Tempo fa su *Corsera* Angelo Panebianco lamentava la mancanza di una vera identità per il Pd. Incerto il partito sull'idea di alternativa maggioritaria, sentenziava il liberale Panebianco. E ancor più incerto - proseguiva - sul piano programmatico. Incapace cioè di offerta chiara e polarizzante. Sono idee in gran parte condivise dai teorici del Pd come «partito maggioritario e autosufficiente» (Salvati). Quello sconfitto alle politiche del 2008, e arrivato oggi a un misero 26%. Idee sbagliate quindi, quanto a risultati immediati. Ma sbagliate anche «a monte», perché fintamente neutre, e subalterne a una certa ideologia dominante. Non è vero infatti che basti proclamare l'alternativa bipolare, per darsi un'identità e conquistare il consenso. E quanto ai «programmi», non si tratta di offrire una migliore versione dell'efficienza tecnica rispetto alla destra, senza rimettere in discussione interessi, compatibilità e finalità economiche di insieme. Tutta questa premessa serve per tornare sul tema di fondo: l'identità. Che Panebianco pone in maniera erronea: come inventiva tecnica, ideazione propositiva senza specificazioni (a parte l'opzione implicita per l'economia di mercato). Da dove nasce invece l'identità? Ci prova a dirlo la rivista filosofica online *InSchiboleth*, con scritti nell'ultimo numero di Elio Matassi, Mauro Visentin, Giovanni Invitto, Andrea Poma, Elio Tagliapietra, Walter Tocci (viene presentata oggi alle 15 a Roma in Via della Lega Lombarda 48a, con Reichlin, Marino, Zingaretti e Tocci). Ecco nel numero le idee-forza per il Pd a congresso: critica della neutralità economica liberale; laicità; carisma democratico (Berlinguer), cosmopolitismo; istituzioni, forma - partito. Tutto giusto. E però andrebbe aggiunto un «dettaglio»: l'emancipazione e la liberazione dei ceti subalterni. Senza le quali non c'è sinistra, né capacità di far coalizione, per scomporre il blocco sociale della destra. Già, senza sinistra attiva e «aggregante» - distinta ma influente sul centro - non ci sarà nemmeno tutto il resto. Meno che mai l'alternativa. ♦